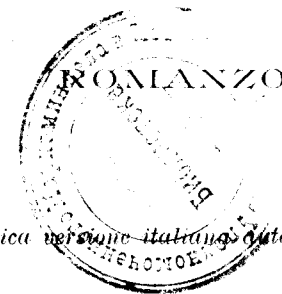


DMITRI MEREJKOWSKI

N. 12
531

PIETRO IL GRANDE



Unica versione italiana autorizzata



ROMA
SOCIETÀ EDITRICE LAZIALE
Via Tomacelli

PREFAZIONE

Nell'avvertenza preposta a "La Morte degli Dei", il Merejkowski espone il principio fondamentale della sua opera: l'epica lotta fra il mondo cristiano e il mondo pagano. Questa lotta egli impernia in tre eroi appartenenti a epoche diverse, fra le quali intercedono secoli interi: nel romanzo "La Morte degli Dei", che porta per sottotitolo "Il romanzo di Giuliano l'Apostata", ritrae la fine dell'antico classicismo greco e romano, la morte degli Dei dell'Olimpo. Un altro racconto, "La Resurrezione degli Dei", ha per eroe Leonardo da Vinci e per epoca il Rinascimento, il risorgere del paganesimo nella poesia, nell'arte, nella filosofia, nella vita.

Finalmente, un terzo romanzo, diviso in due volumi, che oggi presentiamo in veste italiana, fusi in un volume solo, *Pietro il Grande*, descrive ancora l'eterna pugna, in un'altra epoca e in un altro ambiente, impersonata in due uomini il cui conflitto è tanto più tragico in quanto che essi sono padre e figlio: da una parte Pietro,

PROPRIETÀ LETTERARIA

lo czar riformatore, rappresentante incosciente del nuovo paganesimo, temuto e odiato dai vecchi credenti, che in lui ravvisano l'Anticristo; dall'altra lo czarevic Alessio, rappresentante ancor più incosciente, per quanto formidabile, dell'antico cristianesimo del popolo, oppresso ma non domo, oscuro ma profondamente radicato.

Questo romanzo ha pregi tali che gli conferiscono un valore eccezionale e lo raccomandano all'attenzione dei lettori tanto più vivamente in quanto che, oltre a una serie di scene storiche, esso può dirsi un romanzo di attualità, giacchè la Russia dei nostri giorni, quasi immobilizzata nelle sue forme autocratiche, non è molto cambiata, nel fondo dell'anima sua, da quella che la fece Pietro il Grande.

Tenendosi strettamente ai fatti storici, il Merejkowski ci dà in questo romanzo una pittura fedele della vita russa sul principio del secolo decimottavo; pittura consistente in una serie di grandiosi quadri, a tratti larghi e poderosi, michelangioleschi nel loro insieme e di una squisita finitezza nei particolari. Campeggia l'eroica figura di Pietro, grande nella sua persistenza a voler fare dei barbari Russi un popolo civile, grande nel valore guerriero, nella vastità dei progetti, nella sua multiforme, immensa, inverisimile attività; ma barbaro, in fondo, anche lui, violento, ubriacone, brutale. Di fronte a lui

— contrasto vivissimo — la figura dello czarevic Alessio, pallida figura di uomo debole e povero di spirito, tentennante fra alte ma vaghe aspirazioni e le brutali tentazioni della nativa barbarie. Intorno a questi due, la Corte, l'alto clero, la burocrazia, l'imperatrice regnante e le czarine spodestate, i furbi e gli ingenui, gli scettici e gli esaltati, le manie del fanatismo che spinge i "raskolnik", a trovar la morte nel fuoco, e i vaghi tentativi di sedizione, e tutto un fermento di popolo, ancora massa incosciente, agitante e dimenantesi sotto il ferreo giogo di Pietro, che lo vuol spingere alla civiltà con qualunque mezzo, con la frusta, con lo knut, col patibolo.

In questo ambiente, dipinto in modo così meraviglioso da dare l'impressione della più viva realtà, si delinea, si svolge, si acutizza, in mezzo a episodi drammatici, a scene che dal più delicato idillio arrivano all'orrore del tragico e del grottesco, la lotta fra Pietro e Alessio; lotta che in tutte le sue fasi tiene desto vivamente, angosciosamente, l'interesse del lettore: così profonda e così poderosa è l'arte con la quale il Merejkowski la descrive.

INDICE

Libro primo: La Venere di Pietroburgo. . .	<i>Pag.</i> 3
Libro secondo: L'Antieristo »	55
Libro terzo: Il Diario intimo dello czarevic Alessio »	73
Libro quarto: L'inondazione »	133
Libro quinto: La fuga. »	207
Libro sesto: Lo czarevic in esilio »	231
Libro settimo: Pietro il Grande »	311
Libro ottavo: Il mago »	365
Libro nono: La morte rossa »	409
Libro decimo: Padre e figlio »	455

ERRATA-CORRIGE:

A pagina 176, si legga la quintultima linea così: « Il padre Jakov colpì con la sua mano la guancia di Alessio ».

A pagina 351, si completi la dodicesima linea nel modo seguente:
« Le mostruosità sono dovute a una lesione interna o a uno spavento provato dalla madre durante la gestazione; il che » ecc.

PIETRO IL GRANDE
